

Il 2 marzo l'elettore Federico e i marchesi Alberto e Giovanni, d'intesa col conte palatino indirizzarono una lettera al papa, nella quale innanzi tutto si meravigliavano che per il pallio egli avesse preteso dall'arcivescovo Diether una somma molto più alta di quella pagata dai suoi predecessori. Questa pretesa, essi affermavano, per la chiesa di Magonza, che una volta era stata la più potente dell'impero, ma ora aveva considerevolmente sofferto per guerra e infortunii, costituisce una nuova disgrazia, lede i diritti dei concilii e i concordati, che i papi anteriori conchiusero con la nazione tedesca e conduce alla rovina delle chiese di Germania. Essi quindi pregavano umilissimamente Sua Santità a contentarsi dell'antica tassa, che l'arcivescovo era sempre pronto a pagare e a revocare le pene emanate contro di lui e i suoi aderenti. Qualora il papa ciò non faccia, dice in tono minaccioso la chiusa della lettera, essi e quasi tutti i principi della nazione tedesca passerebbero dalla parte di Diether e lo aiuterebbero col consiglio e coi fatti.¹

Quasi che la Sede apostolica non fosse stata sufficientemente offesa dalla prima appellazione, Diether ne emanò subito dopo una seconda. In essa si facevano specialmente doglianze sul contegno del Bessarione in Vienna e poi anche sulle molte indulgenze, con le quali sarebbero state vuotate le tasche dei fedeli e sulle eccessive esigenze delle annate. Questa appellazione ed una convenzione corrispondente fu sottoscritta da una gran parte dei principi e delegati.² Già pensavasi ad una completa soppressione delle annate conformemente ai decreti del concilio di Basilea.³ Un ulteriore sintomo pericoloso della situazione fu, che anche i consiglieri dell'arcivescovo Giovanni di Treviri presero parte attiva a tutti questi passi fatti contro la Sede apostolica. Lo scopo ultimo dell'opposizione guidata da Diether e da Heimburg era evidentemente di volere imitare in Germania la prammatica sanzione di Bourges; le relazioni della chiesa tedesca col centro dell'unità dovevansi rallentare al possibile e la Germania esser ridotta ad una situazione mezzo scismatica.

E' cosa molto singolare, che l'opposizione germanica si rivolgesse in forma sì violenta proprio contro un papa, che fu accusato dai suoi connazionali di troppa predilezione per il germanismo.⁴ Però, a guardare più accuratamente, si riconosce, che cosa dovesero significare le belle parole dei principi sull'onore e la libertà della Germania: non erano altro che una maschera per ricoprire

¹ MENZEL, *Diether* 114-115.

² MENZEL, *Diether* 118. HASSELHOLDT-STOCKHEIM 306 e JOACHIMSÖHN 221.

³ Vedi JOACHIMSÖHN 211.

⁴ HEFELÉ-HUGENSBÖTNER VIII, 125. Anche in Polonia Pio II era ritenuto come amico del Tedeschi. CABO V I, 173.